

LA BATTAGLIA SULLE UNIONI CIVILI

Intervista

ALBERTO MATTIOLI
MONTPELLIER

«**S**ostengo al cento per cento gli italiani. Bisogna continuare a combattere. E se avrò l'occasione di venire a manifestare in Italia, lo farò con piacere». Parola di Vincent Autin, il primo marito di un marito della storia francese. Era il 29 maggio 2013, la legge che istituiva «il matrimonio per tutti» era appena stata approvata dopo una battaglia spesso dura, sempre civile e talvolta appassionante nelle piazze e in Parlamento. A Montpellier, Vincent, 42 anni, e Bruno Boileau, dieci di meno, militanti innamorati ma anche innamorati della militanza, decisero che il loro matrimonio sarebbe stato un evento mediatico. Sulla torta c'era una bandiera arcobaleno, in Municipio più inviati che invitati, la sindaca arringò i nubendi dicendo che «la vostra storia incontra oggi quella di tutto un Paese» e la cancelliera si commosse mentre leggeva l'atto di matrimonio. Oggi Vincent si chiama Boileau-Autin, perché ognuno dei mariti ha preso il cognome dell'altro.

«Adesso posso dirlo: abbiamo fatto la storia».

L'impressione è che in Francia, dopo tre anni, nessuno metta più in discussione il matrimonio per tutti.

«E' già entrato nel costume. Lo stesso Nicolas Sarkozy, che pure non era favorevole, annuncia che non ci tornerà sopra. Del resto, non sarebbe possibile. Il Consiglio costituzionale è stato categorico: abolendo la legge si dovrebbero, come dire?, "de-sposare" delle persone che lo sono già».

Suo marito e lei avete mai avuto dei problemi?

«No, perché? Non c'è stato alcun gesto di intolleranza. Dopo le nozze ci sono arrivati circa 15 mila messaggi da tutto il mondo. Quelli di insulti erano sette o otto in tutto. Più numerose le lettere di chi si era opposto alla legge ma che, vedendo la nostra felicità, aveva cambiato idea».

Però voi vivete a Montpellier, la città più gay-friendly del Paese. Crede che nella Francia profonda sia così facile?

«I numeri sono lì. Sono già stati celebrati 26 mila matrimoni fra persone dello stesso sesso, e in tutta la Francia».

In Italia si annuncia un «Family-day» contro la legge.

«E' tristissimo che ci sia chi manifesta contro i diritti degli altri. I nostri diritti non ledono in alcun modo quelli altrui. Si tratta solo di rendere tutti eguali davanti alla legge, una forma di giustizia sociale».

In Francia la Chiesa era contraria, ma meno presente di quanto non sia in Italia.

«Non sono d'accordo. L'unica eccezione sono state le Chiese protestanti, che benedicono le unioni omosessuali nei loro templi. Tutte le altre comunità religiose si sono coalizzate contro la legge, dimostrando, se non altro, che possono andare d'accordo. Abbiamo letto cose aberranti da parte di molti prelati, come l'equiparazione fra l'omosessualità e la pedofilia. Per esempio, da monsignor Barbarin, che non so se sia un vescovo o un cardinale...».

I primi Vincent Autin (a destra) e Bruno Boileau prima coppia gay sposata in Francia

Gli sposi gay: "In Francia ci fu l'apocalisse come da voi ma ora tutti hanno accettato"

Parla la prima coppia riconosciuta da Parigi

Tutti e due: arcivescovo di Lione, cardinale e primate delle Gallie.

«Appunto. In realtà, moltissimi cattolici erano e sono favorevoli alla legge, ma la Chiesa ha confiscato loro la parola».

In Italia, lo scoglio è l'adozione dal parte di uno dei conviventi del figlio naturale dell'altro.

«Anche in Francia gli oppositori si sono nascosti dietro la parentalità. Come se l'interesse del bambino non fosse quello di non essere escluso dalla famiglia. La strumentalizzazione dei bambini è uno degli aspetti che mi hanno dato più fastidio».

Si parla di distruzione della famiglia.

«Lo dicevano anche in Francia. I toni erano apocalittici. E invece sono passati tre anni e non è cambiato nulla, se non che Bruno e io abbiamo finalmente gli stessi diritti di tutti. Chi si oppone è mediocre anche come conservatore. Sa cos'ha detto David Cameron?»

Cosa?

«Sono favorevole al matrimonio per tutti proprio perché sono un conservatore. E quindi credo nel matrimonio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Le maggioranze variabili per il via libera alla nuova legge

Dopo l'intervento del Papa di venerdì, era abbastanza difficile che l'assemblea dei vescovi riunita ieri potesse aggiungere qualcosa in materia di unioni civili. E infatti il presidente della Cei, cardinale Bagnasco, s'è limitato a ripercorrere le parole di Francesco, talvolta citandole tra virgolette, e ribadendo, senza esplicito riferimento alla legge in discussione al Senato, che la Chiesa vuole evitare confusioni tra la famiglia formata da un uomo e una donna e altri tipi di unione.

Un atteggiamento prudente legato anche al tentativo, che si sta svolgendo in extremis a Palazzo Madama, di arrivare a una formulazione degli emendamenti al testo che consentano di limitare al massimo il dissenso cattolico, e approvare una legge che riconosca i diritti civili anche delle coppie omosessuali, evitando l'aggancio alla disciplina del matrimonio.

C'è però un ostacolo politico al compromesso che aiuterebbe il Pd a recuperare il dissenso interno e Renzi a evitare di spaccare la maggioranza che sostiene il governo, all'interno della quale il Nuovo centrodestra è schierato contro l'attuale formulazione della proposta di legge della senatrice Cirinnà: le unioni civili hanno molta più probabilità di passare con un'intesa tra Pd (anche se non tutto), Sel e Movimento 5 stelle, che non con la maggioranza stretta del governo e con l'aiuto del gruppo di Verdini. Renzi inoltre era partito dallo schema che un accordo parlamentare di questo genere avrebbe contribuito a recuperare un'intesa con la sinistra radicale anche per le amministrative, in vista delle quali, con la sola eccezione di Milano, Vendola ha già annunciato che Sel presenterà candidati contrapposti a quelli del Pd in tutte le maggiori città.

La spaccatura interna al Pd ha portato il premier a dare libertà di coscienza ai parlamentari del proprio partito, fermo restando che la legge va fatta, dato che è l'Europa a chiederlo all'Italia, e ad accettare che alla fine le nuove norme siano le risultanti dalle varie maggioranze che si comporranno in Senato, via via che verranno messi in votazione gli emendamenti.

Ora Sel e 5 stelle confermano che sono pronti ad approvare il testo Cirinnà, ma senza modifiche; mentre Ncd e dissidenti interni al Pd la voterebbero solo se modificata e ammorbidita. E Grillo, che solo due giorni fa aveva annunciato che avrebbe fatto un passo di lato rispetto al suo ruolo di leader di M5s, ieri è tornato a tempo pieno al suo impegno politico, attaccando frontalmente il Pd sul tema dell'occupazione della Rai.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI